

“Roma, terra di banditi, città dalle braccia onnipotenti e insaziabili, la città sotto i cui piedi si postrano gli dei e gli uomini, che troneggia sulle nazioni e riceve i raccolti di tutta la terra e di tutti i mari”¹, ha aperto i suoi occhi, alcuni dei suoi angoli remoti e molti dei suoi segreti a Paula Rosell (nata a Madrid nel febbraio del 1985), una fotografa artistica che è riuscita a catturare con il suo lavoro, fin dalle sue prime visite da adolescente, parte della traboccante e misteriosa trascendenza che la città eterna emana da tempi immemorabili.

Testo a cura di Juan Carlos Redondo,
Direttore IE Creativity Center

AMOR E SAPIENZA

*Lalula
Photography*



Probabilmente la capitale europea più attraente d'Europa, un tempo epicentro del mondo conosciuto, contiene una tale miscela di dettagli, nasconde una ricchezza di storie ed è così follemente metamorfica che pochi riescono a cogliere la vera essenza del suo ineffabile magnetismo. La mostra che avete davanti è, per inciso, nel suo aspetto più giocoso, un ritratto sfaccettato e insolito di questa meravigliosa metropoli. Ma se si riesce a sfondare i limiti dell'ordinario, ciò che emerge dietro l'ovvietà è il decalogo dell'autrice, costruito dapprima intorno alla bellezza come diritto² per acquisire causalmente la certezza che l'unica vera patria è quella che accoglie le passioni.

Con questa mostra esploreremo la soglia del tempo, della sua cronologia ordinaria, saremo sospesi in un limbo dove apparentemente non accade nulla eppure molte azioni, forme di vita e sensazioni si svolgono al di fuori dei margini del momento³ in cui ci avviciniamo alle sue fotografie. Saremo ora compagni dei suoi viaggi in solitudine, ora ammiratori della sua determinazione a superare le convenzioni sociali⁴, sempre felicemente rapiti dalla magia incontestabile di una fotografia di favolosa destrezza focale, atmosferica fino all'estasi, di consistenza quasi scultorea, intima e allo stesso tempo collettiva, sempre più concentrata sull'esperienza (e sulla nostra esperienza) che sulla descrizione di ciò che contempliamo. Una sorta di ragionamento poetico⁵-fotografico genuinamente innovativo di istantanee selezionate con cura dall'autrice per farci respirare il dolce caos della città, per regalarci silenzio, conforto e sussurri, per farci abitare l'essenza umana in molte delle sue forme tangibili. Vivere insomma l'amore nelle forme dell'arte, nei miracoli che nascono dall'urbanistica, in ciò che raccontano le ombre, in ciò che genera un minimo alone di luce, nella nostra appartenenza a un'esistenza vitale che risplende in ogni istante attraverso sequenze come quelle che ci propone.

Nella consapevolezza che la fotografia oggi può avere molteplici applicazioni, questa creatrice, che si muove tra Madrid e l'Italia, orienta il suo lavoro verso un punto di vista più sensibile ed estetico che aiuta ad esaltare l'emozione e ad evidenziare il valore nascosto di ciò che viene ritratto, un mistero che le fa anche rivivere⁶ le esperienze che emergono da ogni opera. Con la curiosità come motore artistico, dimostrando un'acuta capacità di osservazione, e grazie a una storia piena di amore, saggezza e conoscenza di se stessi, la mostra è una serie fotografica non-finita⁷ (e quindi se possibile ancora più suggestiva) appartenente al gruppo "AMOR e SAPIENZA"⁸.

Un progetto al quale continua a lavorare ancora oggi grazie alla sua indole di viaggiatrice instancabile, a quelle passeggiate contemplative che ritraggono in uguale misura ciò che si pone davanti all'obiettivo e le gallerie interiori dell'autrice, il mistero di quelle esperienze, le sue ispirazioni più recenti, i suoi desideri più nascosti. Opere forti che non solo mettono in discussione i limiti materiali del contesto espositivo, ma anche la splendida e decadente finitudine della nostra natura umana.

Sempre con la macchina fotografica in mano, con la costante tendenza a immortalare momenti, e definendo fin da piccola quelli che di solito consideriamo i pilastri di una vita stabile, Paula si è legata professionalmente all'istituzione che gestisce questo IE Creativity Center – la IE University - all'età di ventidue anni, periodo che secondo lei è stato ricco a livello formativo e di preziosa interazione professionale. Forse è stato il sentirsi così sicura nel navigare in quelle acque che l'ha spinta a lasciarle, coraggiosamente, per addentrarsi in abissi più profondi dove non toccava⁹. Questo fatto vitale è la pura dualità dell'essere che, credendosi stabile, non sempre riesce ad acquisire la chiaroveggenza per capire se si sente davvero identificato con ciò che gli dà questa fragile stabilità.

In breve tempo, la fotografia si era già manifestata come qualcosa di più di un strumento professionale. Poiché possedeva lo sguardo più che la tecnica, la nostra protagonista ha capito che doveva continuare ad allenarsi per manifestare la forza che cominciava a emanare da dentro di lei, che non era altro che quella di catturare le vibrazioni telluriche che circondano e determinano ogni momento. Quell'impulso sarebbe diventato, nel corso degli anni, la sua strada, un modo più diretto e significativo per conoscere il suo mondo interiore, per capire se stessa, per trovare il suo posto nel mondo e per poterlo condividere con noi. Lascia la sua casa IE, inizia a perfezionarsi nella tecnica fotografica e segue la scia del suo istinto creativo per, questa volta, iniziare a costruire la sua patria dall'interno.

Bisogna ammettere che la prima visita a Roma, all'età di diciotto anni, non l'ha segnata, come del resto le altre durante quegli anni. E nemmeno il viaggio del 2007, dal quale è tornata senza particolari emozioni. E, anche se tornerà nel 2010, quello è stato, se così si può dire, un viaggio Sisifo¹⁰ da neomamma, spingendo la carrozzina con impeto, passione e libertà, ma ancora ignara di quel brivido elettrizzante che ci paralizza quando, totalmente connessi con noi stessi, riusciamo ad entrare in relazione con l'ambiente e a contemplare i segreti di un luogo. Nel 2014 si reca per la prima volta a Roma da sola, probabilmente nel tentativo di trovare qualcosa che sentiva già suo, e a quel punto inizia finalmente la sua storia d'amore idealizzata con la città.

01. Nicos Casandsakis, L'ultima tentazione, 2015 02. “La bellezza è un diritto” alla nostra portata ogni giorno, nella quotidianità delle cose. Dobbiamo sapere come cogliere la bellezza che ci appartiene. (Paula Rosell)
03. Frederic Schiffter (La Bellezza, L'educazioneEstetica) 04. Viaggiare sola, viaggiare come madre o il ruolo della donna nell'arte sono i più banali. 05. Maria Zambrano, La ragione poetica mira alla rivelazione dell'originale e alla creazione poetica, dove “la bellezza ha a che fare con la fedeltà all'originale”. Attraverso di esso si ferma il tempo, radice del mistero della trascendenza. 06. ¿Credi nella vita eterna, Paula? -Sì, infatti sono convinta che quello che sto vivendo è un ricordo di un periodo che mi ha reso molto felice, una sorta di seme ancestrale che mi ha preceduto di molto. 07. Un mero gioco di parole che si riferisce al non-finito (opera incompiuta) di Michelangelo Buonarroti 08. Amor e sapienza
09. Advice to Young Artists di David Bowie, video su YouTube 10. Trascinare un masso fino alla cima di una montagna, per poi farlo rotolare giù poco prima di raggiungere la vetta, è l'eterna condanna che Sisifo riceve dagli dei. Eppure il nostro protagonista non si lamenta del suo destino, ma, al contrario, incarna le tre qualità che definiscono una vita degna di essere vissuta: la rivolta, la passione e la libertà. (Albert Camus, Il Mito di Sisifo) 11. Fedone, di Platone

SANT'IVO E AMOR

Paula Rosell



Fig. 01 Facciata SANT'IVO ALLA SAPIENZA

Visita la straordinaria Sant'Ivo alla Sapienza (capolavoro del maestro Francesco Borromini) dove avverte un colpo di luce, una connessione energetica che la immerge in una pace interiore tale che il silenzioso pulsare del suo cortile diventa la sospirata bolla che la isola e la protegge dalla vita terrena e selvaggia al di là delle mura che la circondano.

Da quel momento in poi la città di Roma diventa la sua seconda casa, una meta che considera quasi obbligatoria per ogni essere vivente (artista o meno) perché nessun'altra città provoca le stesse emozioni. Viaggi continui di una donna da sola per cercare una riconnessione, grazie ai quali ha potuto sviluppare un lavoro creativo che abbatte le barriere di una società immersa in pensieri obsoleti che di solito non facilitano esercizi creativi come il suo. Consapevole ma ignara di tutto questo, Paula medita e la sua anima dialoga in silenzio con se stessa¹ ogni volta che si perde tra strade romane e palazzi rinascimentali, essendo sola senza sentirsi sola, sospesa in un temporaneo isolamento contemplativo in cui pensa per arrivare a fotografare e benedire noi, suoi spettatori.

Per commuovere più che per raccogliere simpatie, la sua opera è arrivata fino a qui per trasmettere le emozioni che l'arte suscita. Come elemento catalizzatore di questa energia primordiale, Paula ha voluto una mostra senza etichette accanto alle foto, convinta di non

voler spiegare o anticipare ciò che ogni singola opera rappresenta e cosa ci trasmette. L'arte di questa eccellente professionista conquista ciò che si trova all'estrema periferia della ragione, scava nella superficie delle cose e trova, illuminandole, tante verità sul mondo quanto su noi stessi.

Così, lasciamo aperta l'immersione libera, e ogni visitatore può concedersi o meno il cammino sensibile per aprire il suo cuore. Non è un caso che gli esseri umani vedano ciò che hanno imparato a vedere in base all'apprendimento razionale che abbiamo acquisito. Lasciamoci dunque trasportare dalla decodificazione del nostro essere e godiamoci questo viaggio nella Roma di Paula Rosell.

Questa mostra non ha pretese estetiche. Si tratta piuttosto di una serie di immagini uniche catturate con passione dalla nostra protagonista nel suo percorso di esplorazione creativa, benessere e realizzazione intellettuale, che speriamo possano ispirare altri. La presenza delle arti nella realtà quotidiana degli studenti è diventata fondamentale per istituzioni come la IE University, data l'importanza centrale delle discipline umanistiche, delle arti e delle metodologie di conoscenza di sé nella formazione di individui sempre più sensibili e inclusivi.

